luoghi idea(li)

Mappa il PD di Perugia

Rapporto conclusivo

10 settembre 2016

#MappailPd

INDICE

1. A cosa serve la mappatura.....pag. 3

2. Il contesto. Perugia.

   2.1 Governare la città: un impegno altamente sfidante…….....……pag. 5

   2.2 La "batosta" elettorale del 2014.....pag. 7

3. Il PD di Perugia

   3.1 Circoli e perimetro di responsabilità…….....…….....……pag. 9

   3.2 Questionario e interviste…….....……pag. 11

   3.3 Le tipologie di circolo…….....…….....…….pag. 13

   3.4 I risultati…….....…….....…….pag. 15

4. Cosa segnalano i circoli del PD perugino .....pag. 26

5. Spunti per una rinascita del PD perugino…….....…….....pag. 28

Allegati

1 Metodo di valutazione.....pag. 2a

2 Il Questionario.....pag. 5a

10 settembre 2016

Se non cambiasse mai nulla,
non ci sarebbero le farfalle.
(Anonimo)

Mappa il PD di Perugia - Rapporto conclusivo[1]

1. A cosa serve la Mappatura?

La mappatura dei circoli del Partito democratico del territorio comunale di Perugia, avviata su impulso del Segretario del Pd Perugia Francesco Giacopetti, ha avuto inizio a febbraio 2016 e si è chiusa nel mese di giugno. In totale sono stati mappati 26 circoli su 29[2]*.

Consapevole dell'urgenza di avviare una fase di rilancio del Partito democratico perugino, il Segretario comunale ha deciso di avvalersi di questo strumento per ottenere una fotografia del partito sul territorio, possibile base di lavoro per la ripartenza. Per fa ciò, il Segretario ha scelto di affidarsi ad una realtà "altra" rispetto a quella locale: un team consolidato, quello dei Luoghi Idea(li) di Fabrizio Barca, gruppo da tempo impegnato in un progetto sperimentale nazionale nello stesso Partito e che lo scorso anno condusse la mappatura del Partito democratico della Capitale, all'indomani del suo Commissariamento. È sin da subito opportuno sottolineare che la mappatura dei circoli di Perugia nasce naturalmente con un altro spirito e in condizioni "più serene" rispetto a quella romana, avviata invece in una fase di profonda emergenza.

Durante tutto il percorso, il team è stato affiancato da un nucleo proveniente dall'Università di Perugia: professori e studenti della Facoltà di Scienze Politiche mossi da un interesse scientifico volto a conoscere da vicino le dinamiche che oggi muovono la vita del partito sul territorio.

---

[1] Il team dei Luoghi Idea(li) viene da una esperienza consolidata in seno al Partito democratico: in particolare nell'ultimo anno e mezzo la squadra ha curato l'elaborazione della mappatura del Partito democratico della Capitale su incarico del Commissario Matteo Orfini, all'indomani delle vicende di Mafia Capitale. Osservatori o semplici iscritti, siamo un gruppo di professionisti provenienti da diversi ambiti che, in seguito all'incarico affidato dal segretario del Partito democratico di Perugia, ha lavorato negli ultimi mesi alla mappatura del Pd perugino.
Il Rapporto raccoglie i risultati dell'Indagine condotta da un gruppo di ricerca guidato da Liliana Grasso e Silvia Zingaropoli, che hanno diretto i due gruppi di , con indirizzo e supervisione di Fabrizio Barca. I due gruppi di ricerca erano composti da Michela Di Vito, che ha assistito l'intero lavoro, da Roberta Biasillo, Julia Lebedeva, Gabriele Toccaceli e Paolo Polinori; Silvia Lucciarini ha elaborato i dati emersi dai questionari. Il gruppo, costruito "senza chiedere la tessera" ma puntando su ricercatori che volessero e sapessero impegnarsi in un lavoro difficile e senza precedenti, è stato straordinario per l'impegno, la passione intellettuale e politica e la riservatezza. Il Rapporto è stato redatto da Barca, Grasso e Zingaropoli.

[2] Tre circoli non sono stati mappati: Santa Sabina, Ponte San Giovanni e Ponte Felcino. Per quanto riguarda il circolo di Santa Sabina, non essendo andato a buon fine il primo incontro a causa di un ritardo dettato da imprevisto del gruppo della mappatura,il circolo non si è reso disponibile a fissare un secondo incontro. A Ponte San Giovanni invece non è stato possibile compilare il questionario per assenza del numero minimo dei rappresentanti del direttivo. A Ponte Felcino malgrado ripetuti tentativi di contatto (telefonate, email, sms) non siamo riusciti a fissare un incontro

Il lavoro condotto in questi mesi ha prodotto i risultati che qui andremo ad illustrare.

La mappa valuta le azioni, le motivazioni, gli interessi, di ogni circolo, il suo impatto sul territorio di responsabilità e lo classifica fra alcune "tipologie di partito", suggerite dall'indagine stessa.[3] Come ogni valutazione, naturalmente anche la nostra è opinabile: è dunque possibile confutare la discrezionalità dei nostri giudizi e si può ovviamente dissentire dallo standard di valutazione che abbiamo impiegato. Per ridurre, certo non eliminare, la possibile discrezionalità del metodo di valutazione a un tempo quantitativo e qualitativo, abbiamo adottato una procedura rigorosa: un questionario di 197 domande, testato e poi compilato attraverso interviste con il coordinatore e il direttivo dei circoli.

L'indagine non riguarda la *legalità* dei comportamenti di iscritti al PD, né la *regolarità delle iscrizioni* o il *rispetto delle regole* dello Statuto e del Codice etico del partito, da parte degli organi comunali o delle Commissioni di Garanzia (pur rilevanti nelle nostre valutazioni). E non riguarda neppure la "moralità" dei comportamenti degli iscritti e dei dirigenti dei circoli perché non abbiamo mandato, autorità né volontà di farlo. La mappa riguarda invece l'azione politica dei circoli e, attraverso essi, del PD perugino.

Come accennato, *Mappa il Pd Perugia* si pone come obiettivo primario quello di fornire strumenti utili: al Segretario e agli iscritti per ridisegnare l'articolazione territoriale del partito, agli iscritti per rilanciare il ruolo dei circoli.

Oggetto dell'analisi sono i circoli territoriali perugini del PD operativi secondo la documentazione del Pd perugino resa disponibile all'inizio del lavoro (vedi par. 2.1)

Per quanto riguarda lo standard di valutazione, abbiamo preso a riferimento un "buon circolo di partito" definito così: *un circolo aperto ai cittadini, interprete dei loro bisogni e delle loro idee e non strumento dell'Amministrazione o proprietà di un capo bastone, dove l'interesse collettivo prevale sugli interessi particolari, capace di progettare, e organizzato per farlo.*

Non siamo ingenui, sappiamo che molto spesso non è l'interesse collettivo a guidare l'impegno politico, bensì il gusto del potere. Ma quando il potere è il fine, il partito perde la fiducia dei cittadini, allontana i migliori , attrae chi cerca favori o rapide carriere e diventa brodo di cultura della corruzione.

Noi, dopo mesi di lavoro, siamo ancora più convinti che la funzione del partito nei territori sia proprio quella che abbiamo definito nel progetto dei Luoghi Idea(li). E che sia possibile costruire un partito in cui l'interesse particolare è subordinato a un interesse collettivo.

Quel "buon partito", che abbiamo incontrato in molti posti del Paese e che ci fa sperare in una ripartenza.

[3] Occorre sottolineare che le tipologie trovate a Perugia non corrispondono alle tipologie identificate nella mappatura del Pd romano.

2. Il contesto

2.1 Governare la città: un impegno altamente sfidante

Non è compito di questo Rapporto presentare un'analisi socio economica della città. Ma alcune considerazioni aiutano a illustrare le condizioni in cui si muove la relazione tra politica, istituzioni e società civile. Il paragrafo che segue serve a fornire una traccia del contesto territoriale nel quale agiscono politicamente i circoli presi in esame dall'analisi.

Per queste ragioni, la conoscenza delle caratteristiche esistenti è utile sia per valutare l'effettiva sintonia di ogni circolo con il contesto del proprio perimetro di responsabilità (cfr. par. 2.1) sia per fornire le basi a un partito riformato che torni ad essere utile per la città.

Perugia ha caratteristiche socio economiche complesse da codificare: con i suoi circa 166.000 abitanti (come un municipio di Roma), potrebbe apparire come un piccolo capoluogo, relativamente facile da analizzare ed amministrare, ma il dato demografico non dice tutto: la notevolissima estensione territoriale – 449,92 km, il quadruplo di Firenze e Napoli, più del triplo di Torino e Bologna[4]– pongono le stesse criticità con cui, normalmente, si trovano a fare i conti città di ben altre proporzioni e capacità economiche.

Le difficoltà di spostamento lungo gli oltre 3.000 km di strade che si snodano in pianura, collina e montagne, attraversando 85 tra quartieri e frazioni, si riflettono sugli elevati tempi medi di percorrenza: utilizzando i mezzi pubblici, un cittadino impiega circa un'ora per spostarsi dalla parte nord della città alla parte sud, nella quale sono ubicati i servizi sanitari.

In un territorio così ampio ed articolato, la decadenza delle Circoscrizioni ha contribuito ulteriormente alle difficoltà di gestione[5].

La differenza socio economica fra i territori è caratterizzante di una dinamica di sviluppo incontrollata: nel centro storico e nei quartieri prospicienti, prevale la borghesia dei professionisti, si riscontra un'età media elevata e un elevato livello di istruzione, mentre nei quartieri periferici e nelle frazioni, piccoli borghi con caratteristiche rurali, caratterizzati da una popolazione mediamente più giovane e da livelli di istruzione meno elevati[6], si alternano ex insediamenti operai ed enormi zone commerciali (la città è sopra la media italiana per le grandi superfici commerciali).

---

[5] Il comune di Perugia era suddiviso in 13 circoscrizioni; in seguito all'introduzione (con la Legge finanziaria 2008) del massimo di una circoscrizione ogni 30.000 abitanti, l'Amministrazione Comunale di Perugia, basandosi sui dati Istat al 1º gennaio 2007 (161.944 abitanti), ha previsto di ridurne il numero a 5. Contro tale piano si oppose il Centro-Destra cittadino che, utilizzando i propri parlamentari, riuscì ad ottenere dal Ministero una pronuncia scritta che concedeva, in base alla quale il numero degli abitanti doveva essere riferito al censimento 2001 (meno di 150 000 abitanti), la creazione di sole 4 Circoscrizioni. Ciò ha provocato l'impossibilità, visti i tempi stretti, di convocare tempestivamente i comizi elettorali per le circoscrizioni in occasione delle elezioni amministrative del 2009, con conseguente decadenza, nelle loro attività e competenze, delle stesse.

[6] I dati emergenti dalle schede individuali del censimento della popolazione adulta (dai 25 in su) evidenziano un grado di istruzione generalmente elevato in tutta la città; infatti, il 30% circa degli abitanti ha conseguito un'istruzione superiore (laurea o titoli equipollenti alla laurea). La popolazione con il più alto livello di istruzione si concentra nelle zone centrali della città, ovvero quelle prossime al centro storico, mentre il livello di istruzione della popolazione diminuisce considerevolmente allontanandosi dal cuore della città.

Per quel che concerne la struttura per età della popolazione, l'indice di vecchiaia, 163,5 è molto alto, e si assesta ben al di sopra della media nazionale (139,9): la popolazione di età pari o maggiore ai 65 anni costituisce il 21% del totale[7]. Tuttavia, Perugia mantiene un aspetto di città giovane grazie all'apporto della popolazione studentesca universitaria, che per gran parte dell'anno accresce il numero degli abitanti di circa 20.000 unità[8]. Inoltre, soprattutto grazie ad una maggiore natalità nelle famiglie composte da immigrati, la popolazione di età inferiore ai 5 anni è in forte crescita.

La popolazione straniera residente a Perugia ammonta, in base al censimento del 2011, a 18.509 persone, pari al 12,32%, percentuale nettamente superiore a quella nazionale, sono principalmente provenienti dai paesi dell'Ue (31%), seguono gli altri stati europei extra-Ue (22%), quindi Africa e America (rispettivamente 17% e 15%). Gli stranieri sono presenti in gran numero soprattutto nel centro storico della città (6.600), tuttavia esiste un'alta concentrazione nelle frazioni di Ponte San Giovanni (dove sono presenti 1.943 stranieri su una popolazione complessiva di 12.596 residenti) e Ponte Felcino (967 stranieri su una popolazione di 5.681 residenti).

La base economica della città si fonda sul commercio (23,9% dell'occupazione cittadina è addetta a questo settore) e sulla manifattura (9.301 addetti, pari al 17,8% del totale)[9]. Se confrontata con città di analoghe dimensioni, la città ha una tra le più alte percentuali di addetti nei settori manifatturiero, dell'informazione e comunicazione e del trasporto e magazzinaggio, così come si trova ai primi posti per incidenza occupazionale della categoria attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Nell'ultimo ventennio ha avuto forte sviluppo il commercio di grande distribuzione che, frammisto alle zone industriali, ha concorso allo strutturarsi della odierna "città diffusa", con grave sofferenza per il centro storico. Al pari di molte realtà urbane del centro sud il rapporto tra posti di lavoro disponibili e popolazione residente non premia Perugia, che è catalogabile tra le città a media attrattività del mercato del lavoro[10].

A causa della sovraesposizione mediatica dovuta al racconto reiterato dell'iter processuale di un gravissimo fatto di cronaca nera, l'opinione pubblica nazionale è stata largamente influenzata nel giudizio su Perugia come città ad elevata concentrazione di delitti. Tuttavia la realtà dei dati generali sulla criminalità in Umbria

---

[7] Il centro storico si caratterizza per la prevalenza di persone in età adulta (fascia d'età 25-39 anni) ed una presenza notevole di anziani (oltre 65 anni di età), mentre la più alta percentuale di popolazione giovane (compresa la fascia d'età 0-14) si osserva in alcune zone periferiche quali Castel del Piano o Santa Maria Rossa.

[8] Stima del numero di posti letto richiesti da studenti fuori sede al 2001 dal "Piano Perugia – Europa 2003-2013, dinamiche demografiche".

[9] L'attività industriale ha avuto il suo picco negli anni settanta (quando, da sola , rappresentava il 42% della forza lavoro). Oggi rimangono realtà importanti solo nel settore alimentare-dolciario (Nestlè-Perugina e Piselli), tessile (Luisa Spagnoli) nel comparto del Cachemire (Cucinelli), meccanico e grafica, cui si affiancano un buon numero di imprese medio-piccole dislocate nelle numerose zone industriali di periferia (via Settevalli e S. Andrea delle Fratte) e delle frazioni (San Sisto, Santa Sabina, Ponte San Giovanni e Ponte Felcino, etc.).

[10] La dinamica occupazionale del sistema locale nel periodo 2005-2010, segue un caratteristico andamento "a sella": dopo un primo triennio (2005-07) in cui la disoccupazione decresce in modo significativo, fino a giungere al valore del 4% circa, a cominciare dall'anno 2008 si manifestano i primi segnali di crisi e si verifica un'inversione significativa, con un'impennata dei valori della disoccupazione.

ci restituisce l'immagine di un territorio in cui il numero dei delitti è generalmente diminuzione[11] e dove la criminalità non è percepita come un problema molto grave dagli stessi cittadini[12].

La città ha un sistema di formazione superiore molto articolato: due poli universitari - l'Università degli studi di Perugia e l'Università per Stranieri - oltre all'Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" ed al Conservatorio di musica. La presenza di un gran numero di studenti garantisce effetti positivi non solo sull'economia cittadina ma anche sul tasso di ricambio della popolazione. Nuove persone significano nuove culture, nuove idee, nuove occasioni per l'intera comunità.

Tra i problemi più sentiti dalla cittadinanza spicca la disoccupazione (54% degli intervistati), la crisi economica (32%); elevata è inoltre la preoccupazione per la condizione giovanile ed i loro futuro (27%) e, più in generale, per il costo della vita (il 25%). Più in basso l'insicurezza dovuta alla microcriminalità, che è avvertita come preoccupazione dal 21% degli intervistati, segue la droga con l'12%. Si può quindi affermare che la preoccupazione per i fenomeni legati alla criminalità non è percepita come un'emergenza; al contrario i temi connessi alla sicurezza economica e sociale risultano prioritari.

2.2 La "*batosta*" elettorale del 2014

Per quasi un settantennio, dal 4 luglio 1944 al 25 maggio 2014, l'Amministrazione della città è stata appannaggio dei partiti di centro-sinistra. L'interruzione di continuità in questa solida tradizione politica è arrivata con le elezioni amministrative del 2014 che hanno visto prevalere, al ballottaggio, il candidato di centro-destra Andrea Romizi, giovane esponente di Forza Italia. Il voto per l'elezione del Sindaco di Perugia ha prodotto uno dei risultati più eclatanti della delle amministrative di quell'anno in Italia.

Al primo turno lo schieramento di centrosinistra a sostegno di Wladimiro Boccali non è riuscito ad evitare il ballottaggio nonostante i quasi 20 punti di vantaggio rispetto all'avversario e nonostante che, intorno al PD, si fosse costruita un'amplissima coalizione13. Al ballottaggio si è avuta una netta affermazione di Romizi.

Fig. 1 Risultati Primo Turno

Candidati e Liste	Voti	%
Wladimiro Boccali[14]	39.582	46,55
Andrea Romizi	22.375	26,31

[11] Il recente "Rapporto di ricerca 2012 su criminalità in Umbria e percezione della sicurezza da parte dei cittadini", infatti, evidenzia un calo di furti, rapine e ricettazioni, così come calano costantemente le lesioni dolose, i sequestri di persona, le truffe, le frodi informatiche e gli incendi. Aumentano invece le denunce per danneggiamenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile. Tra i reati contro la persona, nonostante un lieve calo nel 2010, aumentano di più del 20 per cento le denunce per violenza sessuale.

[12] Fonte: "Rapporto di ricerca 2012 su criminalità in Umbria e percezione della sicurezza da parte dei cittadini". Nonostante la percezione di un generale aumento della criminalità, nell'ultimo anno, in particolare a livello nazionale (62,7 per cento degli intervistati), il 44% degli intervistati pensa che la criminalità sia un fatto poco grave nella zona in cui vivono, mentre solo l'11,3 per cento di loro ritiene che sia un problema molto grave.

13 La coalizione comprendeva sia la sinistra radicale che una lista civica di centro.

14 E' interessante notare che il voto disgiunto a danno di Boccali è stato responsabile di più della metà dei quasi 3 mila voti che servivano per evitare il ballottaggio.

Fig. 2 Risultati ballottaggio

Candidati e Liste	Voti	%
Wladimiro Boccali	25.666	41,98
Andrea Romizi	35.469	58,02

Il voto degli elettori di Perugia si è sempre caratterizzato secondo la zona di residenza: la sinistra aveva le sue roccaforti nelle frazioni, mentre i partiti di centrodestra, concentravano il consenso soprattutto nel centro cittadino.

Ma un'analisi attenta[15] dei risultati elettorali del 2014 suggerisce che la disaffezione degli elettori di centro sinistra è stata generale e diffusa e ha coinvolto anche le frazioni, seppure in misura minore.

Nel successivo turno di ballottaggio l'astensionismo (più nell'area urbana che nelle frazioni) ha sfavorito il candidato del centrosinistra ed è stato una delle cause principali della sua sconfitta.

In definitiva il candidato del centrosinistra e la coalizione non hanno avuto la capacità di mantenere mobilitato il proprio elettorato anche al secondo turno - quasi un quarto degli elettori del PD al ballottaggio non hanno partecipato al voto - e non hanno attratto l'elettorato dei candidati usciti dalla competizione al primo turno.

Nel corso della mappatura molti circoli hanno identificato l'assenza delle circoscrizioni come una delle cause della rottura del filo territorio-amministrazione e quindi della perdita delle elezioni (vedi nota 5) .

Anche dal desiderio di indagare la disaffezione degli elettori di centro sinistra e discriminare fra le tesi nasce l'indagine.

[15] Vedi *ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2014 -IL CASO PERUGIA* a cura di Bruno Bracalente e Antonio Forcina

3. Il PD di Perugia

3.1 Circoli e perimetro di responsabilità

Oggetto dell'analisi sono i 29 circoli territoriali perugini del PD che risultavano operativi secondo la documentazione del partito disponibile all'inizio del lavoro[16]. Ogni circolo ha un suo "perimetro di responsabilità politica" nei confronti di cittadini, elettori, iscritti ed eletti, che definiamo **area-circolo**. La **rappresentanza del territorio** è una delle chiavi di analisi dell'intero lavoro e si basa sulla localizzazione dei circoli e sulla valutazione della loro capacità di intercettare, comprendere e rappresentare politicamente, nell'interesse generale, ciò che esiste ed emerge nell'ambito della loro area: opportunità, trasformazioni, problemi, fabbisogni, infrastrutture, servizi e disservizi. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo costruito una mappa delle aree-circolo di Perugia, per identificare, sia pure con approssimazioni, il perimetro di responsabilità di ogni circolo.

Il criterio usato per definire il perimetro di responsabilità delle aree-circolo fa riferimento a tre elementi, *l'indirizzo della sede del circolo, le sezioni elettorali assegnate a quel circolo* - per le quali ogni circolo ha il compito di organizzare la campagna elettorale, monitorare il corretto svolgimento del voto (attraverso rappresentanti di lista) e organizzare le primarie – *e le ex circoscrizioni della città*.

Risulta evidente che la mancanza di sede del 45% dei circoli perugini[17] ha rappresentato un elemento di forte criticità nell'individuazione delle aree circolo. Abbiamo comunque deciso di individuare un'area di riferimento definendo un indirizzo fittizio ubicato al centro della zona individuata incrociando le sezioni elettorali e i confini delle ex circoscrizioni.

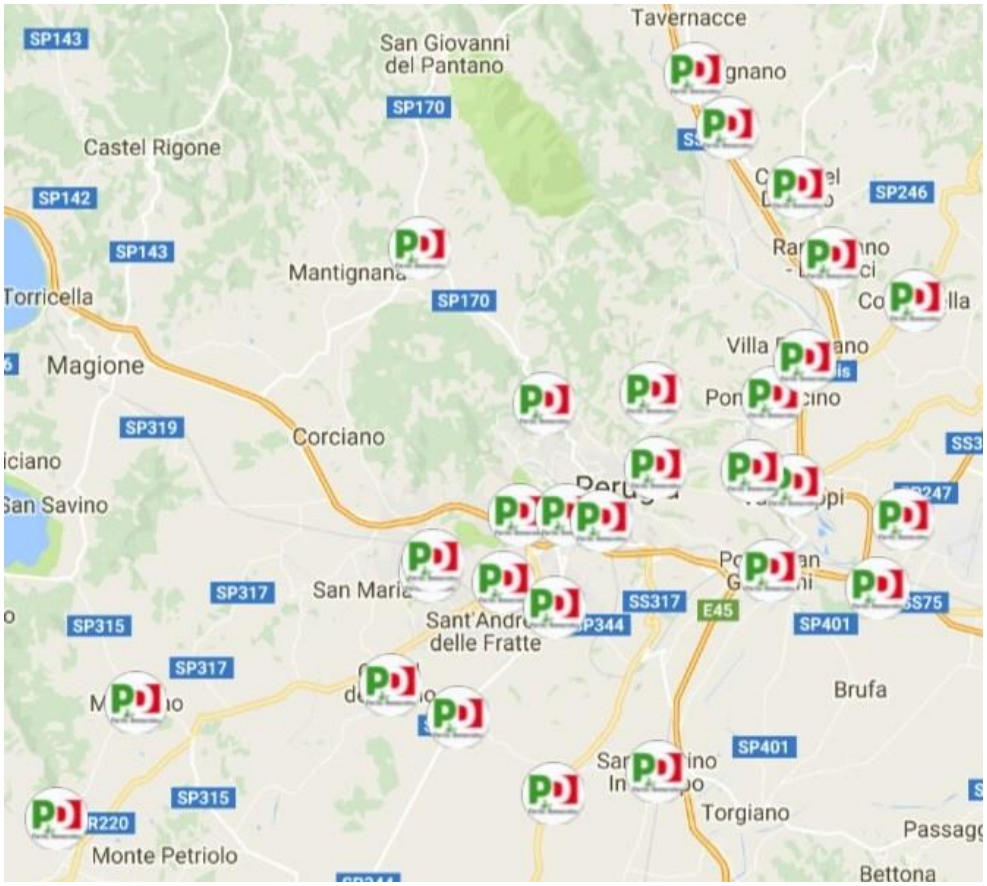
Fig. 1 Circoli senza sede

	CIRCOLO	SEDE
1	Colle Umberto	NO
2	Collestrada	NO
4	Colombella	NO
5	Montelaguardia	NO
6	PD d'Arna	NO
7	Perugina - Nestlè "E. Berlinguer"	NO
8	Pila	NO
9	Ponte Felcino	NO
10	Ramazzano	NO
11	San Martino in Campo	NO
12	San Martino in Colle	NO
13	San Sisto	NO

[16] L'elenco dei circoli territoriali perugini del Pd è stato fornito a febbraio 2016.
[17] Il dato tiene conto di tutti i circoli perugini, inclusi i tre non mappati

La mappatura delle aree circolo è geo-referenziata (Fig. 1) in modo da permettere una visualizzazione facile e immediata dei diversi perimetri di responsabilità dei circoli.

Fig. 2 – Localizzazione dei circoli di Perugia



3.2 Questionario e interviste

Principale strumento per la valutazione, sono le interviste dei gruppi dirigenti dei circoli condotte sulla base di un questionario. Il questionario è composto da 51 domande principali e 146 complementari, per un totale di 197: attraverso queste domande sono state rilevate le informazioni fornite dal circolo e i giudizi qualitativi elaborati dal team incaricato.

Di seguito, le aree di indagine del questionario:

*Anagrafe del circolo_* In questa area, 25 domande tese ad analizzare il funzionamento, le prassi e la gestione del circolo: ha una sede? È di proprietà o in affitto? Pagata come? Qual è il tasso di partecipazione? Qual è la dinamica del tesseramento negli ultimi quattro anni? Inoltre sono presenti in questa sezione domande sul bilancio e il contributo del tesseramento, sul ricorso a forme innovative di finanziamento, sugli incarichi pubblici degli iscritti.

*Attività politica generale_* 9 domande per l'analisi quantitativa e qualitativa delle iniziative svolte nel biennio 2014/2015 su temi territoriali, nazionali e internazionali; inoltre in questa area emergono le relazioni con l'esterno e la collaborazione con altri circoli.

*Elezioni e congresso_* 4 domande su analisi del voto alle elezioni comunali, modalità di svolgimento della campagna elettorale e sviluppi del Congresso cittadino.

*Lavoro nel territorio e progetti_* 6 domande volte ad individuare gli strumenti utilizzati al di fuori del contesto elettorale, le modalità per conoscere bisogni e idee dei cittadini, le eventuali azioni di mutualismo e i progetti realizzati al fine di migliorare la qualità di vita del territorio.

*Rapporto con l'amministrazione pubblica_* 4 domande da cui si desumono le modalità attraverso le quali il circolo, partendo da domande singole o collettive dei cittadini, riveste il ruolo di tramite con l'Amministrazione.

*Domande aperte_ S*pazio "semi-aperto" di discussione sul partito (3 domande), in cui viene data la possibilità al circolo di esprimersi su eventuali modifiche organizzative del PD perugino e sullo Statuto nazionale[18].

Il questionario è disponibile nell'Allegato 2.

[18] Vedi paragrafo 4. Proposte dei circoli

Fig. 3 –. Alcuni esempi di domande del questionario

A0.1	Ha una sede?
A0.2	Usa stabilmente una sede di una associazione o di altro ente?
A10	*Il tesseramento negli ultimi quattro anni (2012-2016)*
A13	Descrivi la frequenza di partecipazione degli iscritti (nel 2015)
A14.1	A quanto ammonta il bilancio nel 2015?
A14.1.2	Quale è il totale di entrate per tesseramento sul budget?
A14.1.3	Le tre tessere più "ricche" a quanto ammontano?
A15	Nel 2015 quante volte si è riunito il coordinamento?
A16	Quanti candidati segretari di circolo si sono presentati nell'ultimo congresso?
A20.1	Quanti iscritti hanno incarichi di dirigente nella PA cittadina (Comune)?
A20.2	Quanti iscritti hanno incarichi politici nelle Istituzioni (Comune, Regione, Governo)?
A20.3	Quanti iscritti sono stati eletti nelle Istituzioni (Comune, Parlamento)?
A22	Il circolo costruisce e formalizza una programmazione tematica annuale delle
B1	Quanti incontri pubblici aperti sono stati organizzati dal circolo nel biennio
B5	Collaborate con altri circoli?
B6	Quali sono i soggetti del territorio con i quali avete più contatti? (Max 3)

Il lavoro sul campo si è avviato – dopo una lettera inviata dal Segretario ai coordinatori dei circoli – con una telefonata di primo contatto. Questa fase del lavoro è servita anche a sciogliere gli equivoci o i dubbi sull'intervista e aprire un canale di collaborazione con i coordinatori dei circoli, ai quali abbiamo chiesto l'invio di dati e informazioni preliminari. L'incontro con il circolo è stato subordinato a due requisiti: l'invio preliminare del materiale richiesto; la convocazione del coordinamento del circolo da parte del coordinatore. Fin dalle prime telefonate abbiamo riscontrato una certa resistenza all'idea dell'indagine: in molti casi questa si è risolta con il dialogo, in altri ha configurato incontri complicati.

In due terzi dei casi i circoli sono stati collaborativi, presentando dossier dettagliati e corredati di documentazione; altri si sono limitati a soddisfare formalmente il requisito; altri ancora hanno prodotto materiali visibilmente "freschi di inchiostro" o hanno inviato materiali di iniziative ancora da svolgere. In alcuni casi i requisiti sono stati soddisfatti con forte ritardo rispetto alla richiesta e talora solo dopo una lettera di sollecito in cui si chiariva che la mancata intervista, avrebbe automaticamente indotto a classificare il circolo in modo negativo.

L'intervista è stata rivolta ai coordinatori dei circoli alla presenza del coordinamento: mediamente si è trattato di 6/7 persone, rappresentative di punti di vista diversi. Questo metodo di confronto ha arricchito l'informazione e assicurato un controllo importante sui dati forniti. In molti casi la presenza è stata scarsa e questo ha rappresentato in sè un importante indizio di chiusura e scarsa circolazione dell'informazione. Anche in relazione al numero rilevante di componenti dei coordinamenti eletti nei congressi di circolo.

Spesso è apparso chiaro che i membri del coordinamento non si vedevano da mesi.

Gli incontri sono durati in media due ore. I due gruppi di ricerca, ognuno di essi composto da un coordinatore senior e da 2 esperti junior sono arrivati a ogni incontro muniti, oltre che delle informazioni ricevute dal circolo in anticipo, di dati sulla situazione sociale ed elettorale dell'area e di informazioni (anche di cronaca) ricavate sistematicamente attraverso la Rete e discusse in anticipo. Questa preparazione ha consentito di ridurre l'asimmetria informativa che spesso esiste fra intervistati e intervistatori.

Lo spirito degli incontri è stato assai diverso da circolo a circolo. In alcuni casi il gruppo di intervista era percepito come estraneo e l'indagine come fuorviante *("perché non andate a intervistare la segreteria comunale? Non sono i circoli il problema del partito"*). I molti casi il clima era disteso e l'indagine veniva vissuta come l'occasione per colmare finalmente il vuoto d'ascolto da parte del centro, l'occasione per raccontare le difficoltà, l'impegno e i progetti e per identificare, circolo per circolo, quale "idea di partito" (o più d'una) quel circolo interpretasse. Molti hanno espresso dubbi sull'utilizzo che si riuscirà davvero a fare dei risultati dell'indagine nell'ambito della riorganizzazione del PD perugino.

La maggior parte ha espresso una posizione critica rispetto alla mancanza di dialogo con i vertici del partito comunale negli ultimi anni.

3.3 Le tipologie di circolo

La valutazione dei circoli è stata guidata dallo standard di "buon partito" precedentemente descritto: un circolo di partito aperto ai cittadini, interprete dei loro bisogni e idee, dove l'interesse collettivo prevale sugli interessi particolari[19]. Non strumento dell'Amministrazione o proprietà di un capo-bastone, ma capace di progettualità autonoma e organizzato per attuarla.

Le risposte al questionario ci hanno consentito di costruire indicatori per misurare cinque caratteri: "apertura", "organizzazione", "rapporto con l'Amministrazione", "capacità di mobilitazione" e "capacità progettuale". Sulla base dei risultati, delle informazioni qualitative raccolte, della comparazione orizzontale fra i casi e di un successivo confronto interno al gruppo (descriviamo il metodo nel paragrafo 2.4) **abbiamo valutato i circoli; non le singole persone che vi appartengono, il loro impegno e le loro motivazioni, ma l'organizzazione alla quale collettivamente danno vita**.

Sono emerse tre diverse "tipologie di circolo". Le descriviamo riportando per ciascuna un nome sintetico, una definizione e i principali segni rivelatori.

[19] Corre l'obbligo di precisare il significato che attribuiamo al termine "interesse particolare". Le azioni di ogni individuo sono mosse dalla volontà di perseguire, ad un tempo, sia il proprio benessere – che può identificarsi, appunto, con l'interesse particolare – sia il benessere degli altri – che può essere definito come "spirito pubblico" o interesse generale. E' dunque naturale che alla base del desiderio di guidare un circolo di partito possa esservi, oltre alla generosità ed allo spirito pubblico, anche un interesse particolare che può consistere nel "potere di rappresentare i cittadini", di influire sul corso delle cose, di emergere. La nostra valutazione politica, dunque, non fa riferimento alle naturali pulsioni individualistiche che sono insite nella natura umana, ma vuole analizzare se l'eventuale interesse particolare, anziché operare come semplice leva dell'interesse generale, arriva a soverchiarlo, spingendo l'individuo a deviare da esso. Ciò avviene quando il circolo si riduce al ruolo di base operativa di un candidato. O quando aderisce a una filiera di favori o di fedeltà o addirittura concorre a crearla. O ancora quando si schiaccia sull'Amministrazione e cessa di esercitare il controllo su chi governa risorse pubbliche o addirittura ne "copre" gli errori. Tutto ciò – se non c'è anche altro – non rappresenta nulla di illegittimo, ma di politicamente dannoso sì. Perché danneggia l'azione pubblica, fa male ai cittadini, crea sfiducia nei partiti e nella democrazia.

Ponte fra società e Stato: gli interessi generali dei cittadini vengono privilegiati rispetto a interessi particolari e sono perseguiti promuovendo il confronto sui contenuti, mobilitando i cittadini, incalzando l'Amministrazione.

Segni: azioni di rappresentanza e mobilitazione con apertura alle organizzazioni di cittadinanza attiva, separazione dall'Amministrazione, trasparenza e democrazia interna, buona organizzazione, senza "capacità di progettualità autonoma"[20].

Identità: l'esistenza di una comunità di iscritti costruita attorno a un'identità condivisa si traduce in iniziative rivolte all'esterno su temi di interesse prevalentemente nazionale, ma non in un'adeguata rappresentanza degli interessi generali dei cittadini del perimetro di responsabilità. E' una "terra instabile", che grazie alle risorse attivabili può evolversi in un partito ponte, ma che può anche scivolare nella tutela di interessi particolari.

Segni: attività intensa, talora con significativa apertura al territorio, lontananza dai bisogni del territorio, separazione dall'Amministrazione, democrazia interna, spesso buona organizzazione.

Inerzia: Fine del circolo è la sua stessa esistenza, talora per ragioni identitarie, mentre tratto dominante è l'inazione, salvo che nelle tornate elettorali. Ciò rende il circolo particolarmente soggetto al rischio di essere catturato da scalate esterne volte a promuovere interessi particolari.

Segni: attività nulla o modesta, assenza o forte carenza di apertura al territorio. lontananza dai bisogni del territorio.

[20] Vedi definizione circolo Progettare il Cambiamento Rapporto finale Mappailpd Roma http://www.luoghideali.it/mappailpdroma/rapporto/

3.4 I risultati

3.4.1 Ancora una premessa

Come abbiamo già descritto, la valutazione di cui presentiamo qui i risultati, poggia sulle informazioni raccolte tramite un questionario somministrato ai circoli del PD perugino, nel quale si analizzano i dati strutturali (sede, tesseramento, bilanci, partecipazione degli iscritti); le iniziative; il rapporto con cittadini e Amministrazione e la progettualità (cfr. par. 2.2). Per l'elaborazione degli elementi raccolti, ci siamo avvalsi di dati socioeconomici e demografici utili che hanno consentito di valutare la coerenza tra azione del circolo e problemi del territorio. Ad esempio, un circolo che non svolge attività di mobilitazione sulle questione del lavoro, in un'area dove si vanno chiudendo insediamenti, è secondo i nostri parametri un circolo che non rappresenta e non intercetta il mondo intorno a sé.

I dati raccolti sono stati quindi usati per costruire la posizione di ogni circolo in relazione a cinque caratteri:

- apertura al territorio
- capacità di mobilitazione
- rapporto con l'amministrazione
- organizzazione
- capacità progettuale

In seguito, facendo riferimento allo standard di "buon partito" impiegato (cfr. par. 1), abbiamo individuato diverse tipologie di circolo (cfr. par. 2.3). Abbiamo infine seguito una metodologia quantitativa e qualitativa per arrivare ad attribuire ogni singolo circolo a una tipologia (cfr. allegato 2).

Al di là del metodo, è stato inevitabile riflettere complessivamente sul modello di funzionamento del PD dell'Umbria: il partito è, infatti, una struttura piramidale (anche quando organizzata a compartimenti stagni di filiera) e i cattivi "costumi" discendono facilmente dall'apice alla base.

3.4.2 Alcuni risultati generali e...

Prima di descrivere gli esiti della valutazione è utile richiamare i tratti principali del PD perugino che emerge dall'insieme dei suoi circoli territoriali.

In generale, la fotografia emersa dal lavoro del team di Mappa il Pd porta alla luce diverse criticità**.** L'individuazione di questi punti deboli potrà – se ben utilizzata – essere utile per un rilancio del partito sul territorio.

Innanzitutto, da segnalare, è il sostanziale **isolamento dei circoli**: una solitudine data dallo "sganciamento" rispetto ai vertici del partito, dall'amministrazione, dalla rete degli altri circoli e, a volte, persino dal territorio. I circoli appaiono in molti casi monadi disorientate, incapaci di tessere una trama con le altre realtà o, il più delle volte, sganciate dai vertici del partito e l'amministrazione, il cui rapporto è spesso assente o di natura conflittuale. Un tale isolamento limita ovviamente l'efficacia dell'azione, riducendo il più delle volte le loro battaglie ad episodi sporadici dall'esito incerto.

La partecipazione agli incontri è risultata mediamente bassa, l'età media dei partecipanti alta: ad un rinnovamento generazionale del gruppo dirigente comunale e regionale non è seguito un "ringiovanimento" della base del partito.

In linea generale si è avuta l'impressione che un sistema formato da 29 circoli sia sovradimensionato rispetto alla capacità di aggregazione del partito, sebbene il territorio sia molto vasto.

La maggior parte dei circoli non ha una sede propria e opera nelle sedi dell'Arci o nei centri sociali (centri anziani): *non è stato quindi possibile analizzare, se non genericamente, il dato di "apertura" dei circoli rispetto alla cittadinanza*. Il patrimonio della Fondazione Conti è molto spesso dato in concessione a realtà diverse dal partito, causa le difficoltà di gestione. Generalmente si nota – forse anche per il fattore immobiliare – un sostanziale superamento delle realtà associative rispetto alle battaglie territoriali: l'azione, paradossalmente, appare più efficace quando condotta in seno alle associazioni.

Questo quadro è accentuato dalla difficoltà e impreparazione ad adattarsi al ruolo di opposizione, vuoi per distanza dall'amministrazione, vuoi per distanza dal partito centrale. Elemento evidentemente derivato dalla sua storia di "maggioranza" sul territorio.

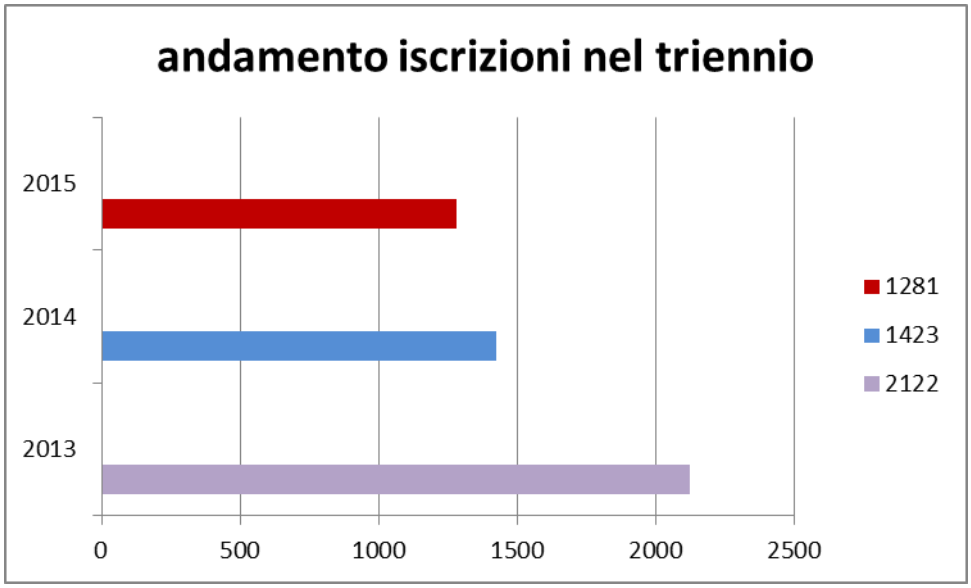
Molto interessante il problema dell'assenza delle circoscrizioni che è identificato da molti come una delle cause della perdita delle elezioni del 2014. Oltre al profilo elettorale, l'abolizione delle circoscrizioni viene additata da alcuni circoli come la principale causa della rottura del filo territorio-amministrazione: qualcuno ha tentato di costruire proposte alternative, ma queste non sono mai state ascoltate dai livelli superiori.

E' importante notare che dal 2009 al 2014 negli anni del primo mandato Boccali non si fece nulla per cercare di risolvere il problema, gli ex amministratori dicono "non avevamo i soldi per rimettere in piedi le circoscrizioni", i circoli dicono "erano convinti che centralizzare il potere di gestione avrebbe rafforzato il loro potere personale e invece sono rimasti fregati").

In linea generale, le battaglie politiche non sembrano più passare per le tradizionali "sezioni".

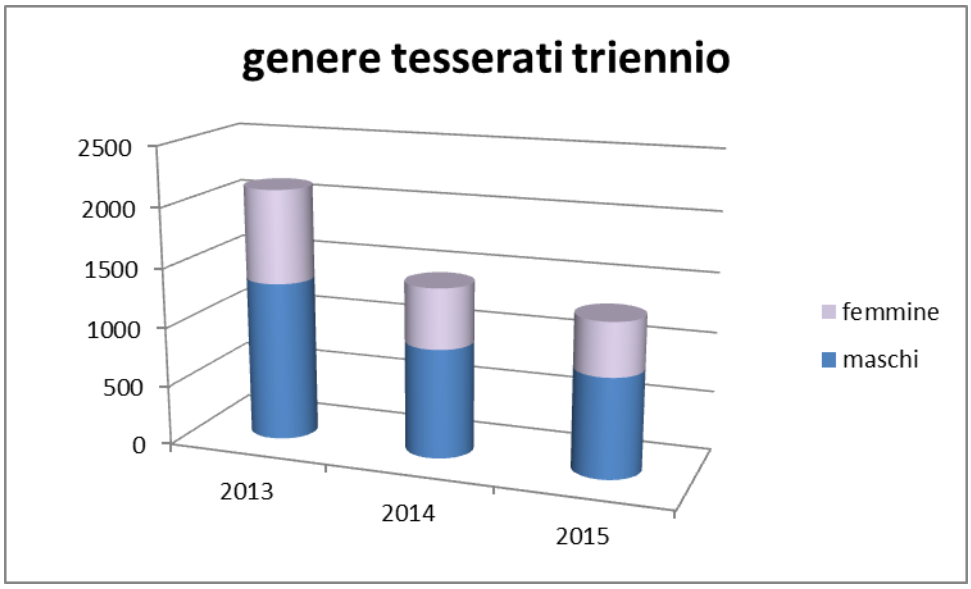
Il tesseramento risente di questo andamento e nel triennio 2013/2015 assistiamo ad un calo costante degli iscritti (fig.4)

Fig. 4 - Andamento Iscrizioni nel triennio



La differenza di genere rimane costante negli anni (fig. 5)

Fig. 5 - Differenza di genere nel triennio



L'età media dei tesserati si alza al calare delle tessere, questo andamento sta ad indicare che i giovani non si sentono di aderire al Partito democratico.

Fig. 6 - Età media nel triennio

	Età media
2013	54,9
2014	56,4
2015	56,5

Il 48% ha più di 60 anni (di questi il 24.5% ha più di 70 anni). I giovani sotto i 30 anni sono il 6,9%, il 28% è nella fascia fra i 30 e 40 anni, il 17,1% sono fra i 50 e 59 anni.

La capacità progettuale dei circoli appare, quasi ovunque, molto debole: la categoria "Progettuale" già utilizzata per Mappa il Pd Roma non è stata assegnata a nessun circolo.

La comunicazione appare debolissima, sia a livello interno al partito, sia a livello esterno: spesso accade che, nell'ambito di battaglie condotte in seno al Pd, il logo del partito sia volutamente messo in secondo piano, causa – ci spiegano – il carattere "respingente" dello stesso.

In media sono iscritte al PD nel 2015 77 persone ogni 10mila abitanti, per un totale di circa 1280 iscritti.

La sede rappresenta un problema per molti circoli. Sono 13 i circoli – il 43% dei circoli mappati[21] - a non disporre di una sede: si appoggiano a terzi, si riuniscono nelle sedi di altre associazioni o nelle case.

Il 57% dei circoli ha la sede in comodato d'uso gratuito dalla Fondazione Conti .

Le *sedi sono aperte* quasi esclusivamente per le riunioni dei direttivi e quindi in media una volta al mese (sempre secondo le stime dei coordinamenti di circolo sottoposti a intervista).

Per quel che riguarda le dirigenze dei circoli, emerge una *profonda disparità di genere*: le donne sono solo il 27%, gli uomini il 73%.

L'*età media dei coordinatori* è di 44 anni.

Per quanto riguarda l'attività, il numero di *"iniziative"* realizzate dai circoli può combinarsi con finalità e qualità del lavoro assai diverse, ma la loro assenza o rarefazione è certamente segno di inerzia. I circoli hanno svolto – nel biennio 2014/2015 - una media di 9,5 incontri pubblici. Come in altri casi, su questo genere di dato vi è una varianza tri circoli attivi e quelli inattivi (o parzialmente inattivi). In media 4 incontri (dei 9,5) riguardano temi e politiche dell'area territoriale di responsabilità, anche in questo caso con valori assai diversi fra i circoli.

[21] 45% del totale

Strumenti importanti di organizzazione e democrazia interna appaiono assai poco diffusi. Solo un circolo costruisce una *programmazione annuale delle attività*. Mentre a *verbalizzare* le riunioni di coordinamento è il 20% dei circoli, e solo il 10% di essi fa circolare il verbale tra i propri iscritti.

L'80% dei circoli segnala richieste dirette di risoluzione di problemi da parte di singoli cittadini. L'80% dei circoli dichiara una collaborazione con altri circoli che per la maggior parte dei casi si risolve in contatti contatti informali e scambi di informazioni.

Interessante è la percezione che i circoli hanno di loro stessi. Abbiamo chiesto ai direttivi dei circoli di scegliere tre aggettivi che li definissero, ne è venuta fuori la word cloud in fig. 7. Da segnalare che l'aggettivo che viene maggiormente utilizzato per descrivere le relazioni fra i componenti dei circoli è *rispettosi.*

Figura 7 – Word cloud

....qualche nota politica - Le correnti del partito non si occupano del partito (ma delle Istituzioni).

Se nella ricerca di Mappailpd Roma era evidente che, in molti casi, i circoli risultavano essere strumento delle correnti per il governo del consenso, in Umbria i circoli sono spesso abbandonati a loro stessi e le correnti di partito, che pure giocano un ruolo fondamentale nella gestione del potere, sembrano occuparsene quasi per nulla tranne che nelle tornate elettorali. I circoli non costituiscono la base della filiera che conduce alla gestione del potere. La costruzione del consenso personale passa da altri canali e filiere che non è nostro compito verificare.

Negli ultimi anni una parte consistente della classe dirigente locale ha abbandonato il livello della politica cittadina e si è trasferita in altri livelli istituzionali, a volte mantenendo il doppio incarico, politico e istituzionale: cosa permessa dallo Statuto ma che rischia di allentare quel lavoro capillare che garantisce la continuità, l'efficacia, la cura e la partecipazione di cui ha bisogno un'organizzazione complessa.

Il trampolino per questa transizione sono le elezioni regionali e nazionali. Per quelle nazionali ci sono le cosiddette "parlamentarie", che permettono alle correnti di puntare al Parlamento. Infatti, con poche migliaia di preferenze – quante ne bastano per entrare in Consiglio Comunale e meno di quelle che servono per entrare in Consiglio Regionale – si può puntare all'ingresso alle Camere. Se a gestire questo delicato passaggio non è il partito, in un quadro generale di riferimento, ma le singole correnti che si accordano sull'incrocio delle preferenze, si favorisce la strutturazione di un partito somma di ditte individuali e si sguarnisce il partito privandolo di un piano di crescita e avvicendamento delle classi dirigenti.

Le "parlamentarie" sono state il terreno per la calibratura del peso specifico delle diverse componenti interne e i risultati della "conta" sono un esempio delle tante battaglie campali avvenute nel PD umbro.

D'altra parte, fra la fine del 2012 e l'inizio del 2014, si sono svolte, oltre alle parlamentarie, due primarie "nazionali": una per il Segretario regionale, una per la scelta del candidato sindaco e il Congresso.

La competizione per il potere si gioca più all'interno del PD che tra i vari partiti: un sistema di conflitto costante che è dannoso per un partito che così ha imparato a competere e a trovare bilanciamenti, ma non a cooperare e progettare.

Il quadro delle correnti è lo stesso rispetto al livello nazionale, ma in Umbria sembra perdersi quel pudore che in altri territori fa mantenere una situazione formalmente democratica. La perfetta fotografia di *un matrimonio* che non è mai avvenuto se non sulla carta, è data dal fatto che le componenti correntizie si riuniscono in sedi ufficiose, mantengono canali di informazione con gli iscritti e relazioni territoriali e istituzionali totalmente distinte dai vertiti del partito cittadino. Non abbiamo trovato un solo circolo che non ci abbia descritto questo agire politico, con sentimenti diversi (rabbia, rassegnazione o… una punta di strafottenza): ma tutti ci hanno detto "nel pd umbro comandano le correnti".

Ad aumentare la sfiducia nel livello comunale è la mancanza di intervento: il partito è, ormai da anni, passivo osservatore di questa situazione. Quello che si è potuto verificare è un'organizzazione collettiva che per diverse ragioni appare poco governata e inattiva. Non si possono attribuire le responsabilità di questa deriva esclusivamente al gruppo dirigente che “regge” oggi il partito cittadino, ma si deve ragionare su come mai la sua “non-gestione” abbia potuto lasciare campo libero alla deriva correntizia. Questo è il quadro che abbiamo tenuto a mente nel valutare e comprendere meglio i singoli circoli. Che sono a un tempo effetto e causa di questo stato generale di cose, come è ovvio in un’associazione retta da regole democratiche.

3.4.3 L'assegnazione alle tipologie, circolo per circolo

La mappa esamina dunque il funzionamento dei circoli quale organizzazione politica territoriale, valutandone le azioni, le motivazioni, gli interessi, l'efficacia, gli effetti. E alla fine lo classifica in base alla distanza da uno standard di "buon partito" (definito come "*un partito aperto ai cittadini, interprete dei loro bisogni e idee, non strumento dell'Amministrazione o proprietà di un capo-bastone, dove l'interesse collettivo prevale sugli interessi particolari, capace di progettare e organizzato per farlo*") e lo attribuisce a una delle "tipologie di circolo" che l'indagine stessa ci ha suggerito.

La mappa non riguarda dunque né la regolarità delle iscrizioni o il rispetto delle regole dello Statuto e del Codice etico del partito da parte degli organi federali o delle Commissioni di Garanzia, e non riguarda neppure i comportamenti degli iscritti e dei dirigenti dei circoli. Valuta piuttosto il comportamento complessivo di un'entità collettiva.

È evidente che in una classificazione non si riesca a "dare conto di tutto" e che ogni tipologia includa circoli con una gradazione molto diversa dei fenomeni considerati: l'inutilità può essere più o meno manifesta, la capacità di dialogo con il territorio anche. Ogni circolo ha sue caratteristiche peculiari che richiederebbero precisazioni e descrizioni di dettaglio. Inoltre alcuni caratteri positivi o negativi possono non arrivare a caratterizzare un intero circolo, ma essere ugualmente tanto significativi da meritare di essere segnalati: un circolo dove prevale l'interesse generale può presentare segni di "potere per il potere" che è importante mettere in luce. Per cercare di affinare il più possibile le attribuzioni alle tipologie abbiamo quindi introdotto due accorgimenti:

- Il segno "**+**" per indicare un circolo che racchiude segnali significativi di apertura[22] e/o innovazione
- Il segno "**-**" per indicare un circolo che presenta segnali significativi di chiusura[23]

Il quadro riassuntivo (Figura 8) ci restituisce un'immagine di forte polarizzazione. I circoli della tipologia Inerzia[24] sono 15, dei quali 1 con segno "-" e uno con segno "+": un grande limbo che va a comporre il 60% dei circoli mappati.

Nella categoria Ponte ricadono 6 circoli, dei quali 1 con segno "-" e uno con segno "+".

Sono 8 i circoli identitari - dei quali 1 con segno "-" - che producono una blanda forma di iniziativa politica, ma non rappresentano adeguatamente gli interessi dei cittadini del perimetro di responsabilità.

Le caratteristiche al loro interno sono molto diversificate, con potenzialità di scivolamento o di riattivazione, con nuclei attivi o alcune attività "positive" svolte all'interno.

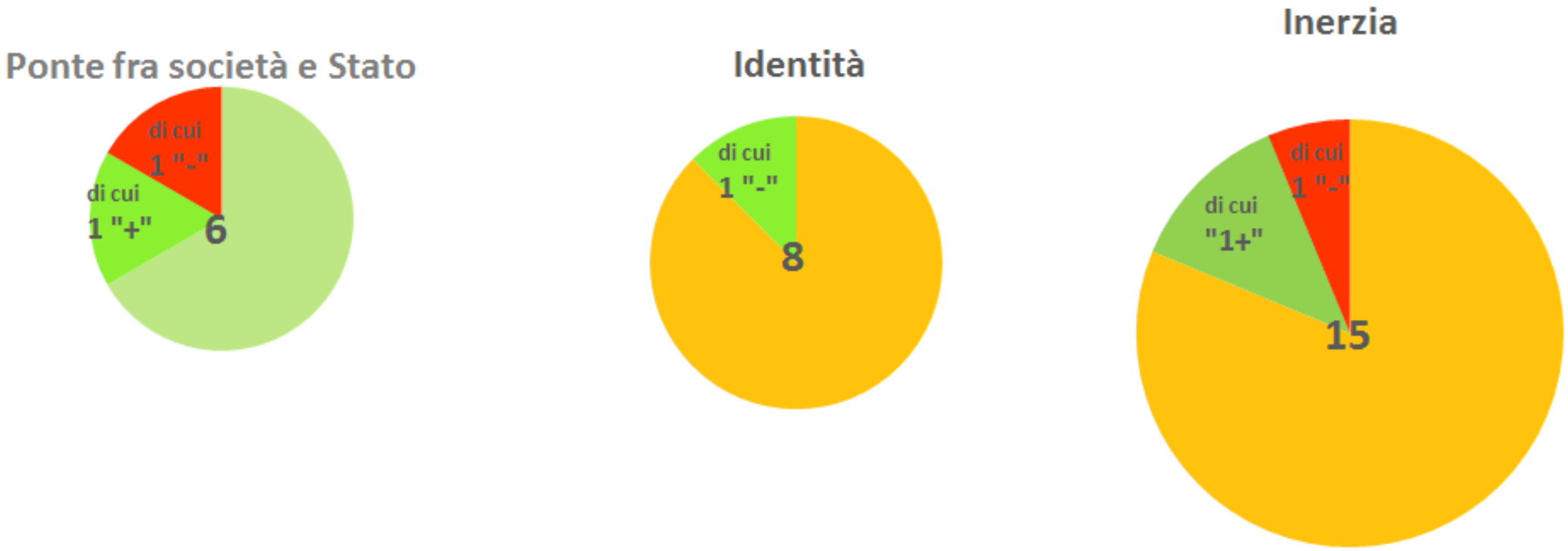
---

[22] Apertura alla società, alle istanze del territorio di riferimento, attraverso metodi partecipativi efficaci e collaborazione con le organizzazioni di cittadinanza attiva.

[23] Impermeabilità alle istanze del territorio e della società civile e chiusura nei confronti della minoranza interna.

[24] È doveroso qui sottolineare che al contrario di quanto rilevato nella mappatura romana, l'inerzia dei circoli non è funzionale a possibili scalate di potere, perché non è attraverso i circoli che si esercita potere e si avvia la scalata alle posizioni di potere.

Figura 8 – Le tipologie dei circoli



Ponte fra società e A: gli interessi generali dei cittadini del proprio perimetro di responsabilità vengono privilegiati rispetto a interessi particolari e sono perseguiti promuovendo il confronto sui contenuti, mobilitando i cittadini, incalzando l'Amministrazione. *Segni: azioni di rappresentanza e mobilitazione con apertura alle organizzazioni di cittadinanza attiva, separazione dall'Amministrazione, trasparenza e democrazia interna, buona organizzazione, senza "progetti" con le caratteristiche richiamate*

Tab. 3 –circoli "Ponte fra società e Stato"

Circoli "Ponte fra società e Stato"
Colombella
Madonna Alta (-)
Monteluce
Ponte Rio/Montelaguardia
Pretola
Settevalli (+)

Fonte: nostra elaborazione

- "+" indica un circolo che racchiude segnali significativi di apertura e/o innovazione
- "-" indica un circolo presenta significativi segnali di chiusura.

Sono distribuiti in modo relativamente omogeneo nel territorio cittadino, in questi circoli la media di incontri pubblici annuali superiore alla media, così come la percentuale di iniziative legate al territorio. A segnalare, in sostanza, la "territorialità" dell'azione di questi circoli un ultimo dato: i circoli di questa tipologia generalmente garantiscono un'apertura media settimanale sopra la media.

Identità: l'esistenza di una comunità di iscritti costruita attorno a un'identità condivisa si traduce in iniziative rivolte all'esterno su temi di interesse prevalentemente nazionale, ma non in un'adeguata rappresentanza degli interessi generali dei cittadini del perimetro di responsabilità. E' una "terra instabile", che grazie alle risorse attivabili può evolversi in un partito ponte, ma che può anche scivolare nella tutela di interessi particolari. *Segni: attività intensa, talora con significativa apertura al territorio, lontananza dai bisogni del territorio, separazione dall'Amministrazione, democrazia interna, spesso buona organizzazione.*

Tab. 4 – "Circoli Identità"

Circoli "Identità"
Casa del Diavolo
Ferro di Cavallo/Olmo
Fontignano
Parlesca
Colle Umberto
Ramazzano
Villa Pitignano
Pila (-)

Fonte: nostra elaborazione

- "+" indica un circolo che racchiude segnali significativi di apertura e/o innovazione
- "-" indica un circolo presenta significativi segnali di chiusura.

Qui troviamo diversi circoli all'interno di insediamenti tradizionali della sinistra e del vecchio PCI associata a una scarsa dinamicità o a lacune nelle modalità di organizzazione e di attivismo della comunità stessa.
Circoli che sembrano aver perso la "spinta propulsiva", a volte con buoni risultati in relazione ad alcuni indici sintetici ma negativi su altri (la capacità di coinvolgere il territorio e di mobilitare, in primis). In questi circoli, a volte, essere comunità di partito appare un valore di per sé, a prescindere dalla qualità e incisività dell'azione che si è capaci di intraprendere.

Inerzia: Fine del circolo è la sua stessa esistenza, talora per ragioni identitarie, mentre tratto dominante è l'inazione, salvo che nelle tornate elettorali. Demotivati, isolati dal territorio e trascurati dal partito, hanno semplicemente smesso di agire complici la sfiducia e la convinzione di non poter più "cambiare le cose". Nei periodi non elettorali, questi circoli non esistono. O in alcuni casi quel che manca è sostanzialmente la leadership territoriale: a volte per precisa scelta politica, a volte per problemi personali del coordinatore. Qui accade che un vero e proprio patrimonio di militanti di valore, sia abbandonato a se stesso e scelga di far convergere le proprie energie e la propria azione in seno a qualche altra associazione. Lasciando sostanzialmente il circolo inattivo.
Segni: attività nulla o modesta, assenza o forte carenza di apertura al territorio. Lontananza dai bisogni del territorio.
In questa tipologia sono stati inseriti anche i circoli che non sono stati mappati.
Tab. 5 – Circoli "Inerti "

Circoli "Inerzia"	
Circolo Aziendale Nestlè Perugina	Resina
Castel del Piano	San Marco
Collestrada	San Martino in campo
Mugnano	San Martino in colle
Perugia Centro	San Sisto
Ponte Felcino	Sant'Egidio Val D'Arna
Ponte San Giovanni	Santa Sabina
Ponte Valleceppi (+)	

Fonte: nostra elaborazione

- "+" indica un circolo che racchiude segnali significativi di apertura e/o innovazione
- "-" indica un circolo presenta significativi segnali di chiusura.

Questi circoli si trovano nei quintili quasi sempre al di sotto della media, in particolare per le variabili che indicano attività.

4. Cosa segnalano i circoli del Pd Perugino

Dall'indagine sul campo emerge un filo che lega insieme le richieste e le proposte dei circoli del partito perugino. La complessiva uniformità delle richieste ci indica che forse, in molti casi, quella indicata dal territorio, sia la strada giusta da percorrere. O per lo meno, il giusto inizio di un cammino.

Innanzitutto è univoca la voce che chiede una maggior presenza sul territorio dei vertici del Partito, amministratori o meno, oltre ad una maggior partecipazione delle dirigenze alla battaglie o iniziative sul territorio ("*il territorio è abbandonato, dal partito e dagli eletti*"). Forte un po' ovunque è lo sconforto dei militanti, fattore in larga misura causale della sostanziale inattività dei circoli ("*Ci siamo arresi, questa è la verità: è inutile continuare a battagliare per un partito che ti ha abbandonato*"). Assenza del partito, probabilmente responsabile anche dal punto di vista di un profilo motivazionale ("*Dobbiamo capire a cosa serviamo a questo punto").* Il "no al correntismo" è inoltre una costante che è ritornata nel corso degli incontri, tanto che una militante, in una lettera aperta al team, scrive: *"Come si evince dalla questione del congresso di circolo, il circolo è stato interessato e danneggiato dal correntismo. Non solo il circolo, anche la zona e i cittadini si sono divisi tra un area ex-margherita e una area ex-Ds".*

"Molto scarsa" è giudicata in generale la comunicazione interna al Partito. La quasi totalità dei militanti intervistati vorrebbe inoltre un maggior coinvolgimento nelle scelte del Partito comunale, per mezzo di strumenti come i questionari territoriali. In sostanza le decisioni, secondo quanto emerge dal questionario, devono per i circoli seguire un percorso "*bottom-up*" potenziando la partecipazione dei militanti.

Quasi tutti inoltre lamentano ritardi eccessivi nella consegna delle tessere, cosa che rallenta o ostacola il regolare andamento del tesseramento, producendo ulteriore distanza.

A questa richiesta di un maggior ruolo corrisponde tuttavia il riconoscimento dei propri limiti, della propria non capacità, della *carenza di risorse umane* necessarie per fare ciò che si dichiara di voler fare. È la fotografia di un circolo vizioso: a un'assenza di ruolo nel territorio, di contributo a cambiarlo, segue l'uscita delle forze migliori e/o l'infiacchimento di chi rimane - molti dichiarano di trovare più utile il proprio impegno in altre associazioni - da cui deriva progressivamente l'incapacità stessa di svolgere un ruolo nel territorio.
Questo provoca, tra gli altri problemi, gravi carenze anche in termini di comunicazione ("*non sappiamo comunicare, ma anche gli altri si tengono ben distanti da noi*"). Carenze che producono una "sciatteria" anche sul fronte redazione dei bilanci, spesso assenti per mancanza di competenze e/o di fondi: non si tratterebbe dunque – secondo questa lettura - di una "mancata trasparenza" ma di una sostanziale demotivazione (sulla linea "*tanto a che serve*"). Per ovviare a questa debolezza strutturale, in molti chiedono di "istituzionalizzare" in qualche modo la collaborazione tra circoli, per unire le forze e dare un futuro alle proprie istanze: mentre alcuni direttivi sostengono la "riduzione, accorpamento, riorganizzazione dei circoli".

In alcuni casi emerge la richiesta di formazione dei quadri del Partito. E la maggioranza chiede al Pd "più risorse alla base", al fine di "*sostenere economicamente i circoli*".

Come già segnalato, è generale la "fuga" dei giovani dal partito: "*i giovani da noi non vengono, semmai si rivolgono all'Arci*". Un coordinatore di circolo arriva a dire che "*non coinvolgo i giovani nelle nostre attività perché nel partito si brucerebbero. Se nell'associazione valgono 10, nel circolo varrebbero 5*". Del resto non son pochi i militanti che ammettono di preferire le altre associazioni per condurre le proprie battaglie: le associazioni "altre" sono infatti spesso viste come espressione di un mondo più "sano" rispetto al partito. Persino la parrocchia, a volte, è vista come luogo più efficace per far politica.

Interessanti inoltre le considerazioni sull'incapacità, da parte del Partito democratico perugino, dai vertici alla base, di svolgere il ruolo di "opposizione" ("*da quando si è persa la città, attività the end*" dice un militante sconfortato, mentre un'altra aggiunge: "*non abbiamo mentalità d'opposizione. Siamo sempre campati sul rapporto con l'amministrazione per 70 anni. Ricostruire una classe dirigente con mentalità di opposizione è difficile. Siamo abituati a governare*").

Infine, da segnalare, che sono gli stessi coordinatori che in alcuni casi hanno chiesto al team di comunicare la volontà della chiusura del proprio circolo, per "cessazione attività".

Sulle regole e lo Statuto

In linea generale, molti circoli hanno fatto presente di avere redatto e inviato agli organi cittadini o nazionali proposte di modifica o di rigorosa applicazione dello Statuto nazionale. L'essenza di queste proposte è stara raccolta in sede di intervista e compilazione dei questionari. Vengono di seguito riassunte per argomenti.

Quasi ovunque sul territorio perugino ritorna il tema delle **primarie**, locali e non: la maggior parte dei circoli chiede primarie chiuse ai soli tesserati per gli incarichi di partito e primarie aperte solo per le cariche monocratiche.
Quasi tutti chiedono regole più stringenti.
Tra le proposte più quotate, troviamo la limitazione del "diritto di voto agli iscritti da almeno sei mesi/un anno". In un paio di casi viene chiesta, più in generale, "l'abolizione delle primarie".

Anche sul **tesseramento**, la maggioranza dei direttivi incontrati chiede a gran voce regole più stringenti, con l'introduzione di strumenti per l'attuazione delle stesse a garanzia di una maggiore trasparenza. Quasi tutti i circoli chiedono un albo degli iscritti a livello nazionale.
Molto contestata la regola che consente l'adesione al partito il giorno stesso del congresso.

Sono inoltre numerosissimi quelli che chiedono la **divisione degli incarichi tra segretario e premier**, mentre c'è chi più in generale parla di "*incompatibilità tra incarichi istituzionali e di partito*".

5.Spunti per una rinascita del PD perugino

Non tocca a noi indicare una strategia di riorganizzazione, né abbiamo la pretesa di farlo. È tuttavia evidente che il lavoro svolto e le idee raccolte nei circoli, offrono spunti che è nostro obbligo segnalare. Una riorganizzazione delle unità territoriali del Pd di Perugia dovrebbe - a nostro parere - tenere conto dei seguenti aspetti valutati dall'indagine:

- Assenza di capacità progettuali o comunque di nuclei di capacità innovativa, essenziali per il rilancio del partito.
- Aree di inerzia o di radicamento identitario, da scuotere e sfidare a svolgere un ruolo nelle proprie aree di responsabilità.
- Difficoltà di rappresentanza territoriale di quei circoli che nel 2015 hanno meno di 20 tesserati.
- Circolo vizioso di impoverimento dei circoli per cui dalla scelta di non utilizzare i circoli come strumento né di cambiamento né di potere è discesa l'incapacità di farlo.

Le unità territoriali hanno sinora operato come monadi all'interno di un sistema che non sosteneva le relazioni e l'impegno sul merito e in sintesi il PD di Perugia e i suoi circoli appaiono bloccati in una classica trappola: per riprendere l'iniziativa politica e recuperare il rapporto e la fiducia dei cittadini è necessaria un'organizzazione territoriale, ossia il rilancio dei circoli in un ruolo moderno di "palestra di democrazia"; tale rilancio non può avvenire perché i circoli hanno perso le risorse umane e il convincimento a svolgere tale ruolo.
Come in ogni trappola l'aggiustamento richiede uno shock, che modifichi gli incentivi e sposti gli equilibri. Lo shock può venire se la segreteria del PD di Perugia deciderà di fare tre cose:

1) lanciare la costruzione di una nuova visione della città coinvolgendo sia la parte più attiva dei circoli (emersa dall'indagine) sia soggetti innovativi esterni che operano nel privato, nel sociale e nel pubblico; promuovendo la creazione di coordinamenti fra circoli di area vasta (che hanno problematiche territoriali simili da affrontare) e coltivando un processo di collaborazione fra circoli che vada a sostenere quei circoli che per le dimensioni ridotte non riescono ad agire positivamente sul territorio;

2) coinvolgere in questo processo, sul piano di merito e metodologico, anche energie intellettuali estranee alle vicende di potere della città, che collaborino alla rinascita del sistema di circoli;

3) segnalare in modo convincente che la selezione della nuova classe dirigente dello stesso PD avverrà all'interno di questo processo e, una volta completato, attraverso il lavoro dei circoli rinnovati.

Attenzione primaria andrà data alle aree della città dove più elevato è il disagio sociale. In queste aree, potrebbe essere prevista una "missione" volta a cogliere i bisogni di segmenti di società nei quali il PD non

riesce a "sfondare", a dare forza a figure di rottura degli equilibri economici e politici esistenti, a costruire un ponte con le organizzazioni di cittadinanza attiva che appaiano genuine e affidabili.
Tutto ciò potrà funzionare se contemporaneamente verrà individuata una chiave di lettura della crisi della città attorno a pochi temi su cui giocare il rilancio. Solo la visione del futuro può infatti dare la voglia a una nuova leva di iscritti di avvicinarsi al PD perugino.

Insomma, di fronte alla sconfitta, si tratta di scartare la soluzione, sempre disponibile e tentatrice, di negoziare con il nuovo potere una ripartizione di posizioni e ruoli, certo meno favorevole di prima ma secondo la stessa logica. E di imboccare la strada nuova di una vera concorrenza, da giocare attraverso un partito rinnovato.
Infine, un nuovo protagonismo delle unità territoriali di base è un sistema per contrastare il correntismo che relega il ruolo dei circoli a meri spettatori di decisioni prese in altre sedi.

Allegati

Allegato 1. Metodo di valutazione

Per rispettare la complessità dell'oggetto di indagine e dell'obiettivo valutativo (assegnare ogni circolo a una tipologia) abbiamo utilizzato strumenti e tecniche quali-quantitative.
In un metodo ormai consolidato[25] che descriviamo:

I) Nella prima fase, di *affinamento del metodo e degli strumenti della rilevazione*, è stata costruita la griglia dei *caratteri*, ovvero di cinque dimensioni esplicative del partito: "apertura", "capacità di mobilitazione", "rapporto con l'Amministrazione", "organizzazione", "progettualità". Per ognuna di esse si avrà un continuum che vede posizionati ai due poli gli atteggiamenti "buoni" e "cattivi". Riportiamo qui la versione definitiva di tali caratteri (rappresentati da lettere che si ritrovano poi nei materiali allegati).

GRIGLIA DEI CARATTERI

CARATTERE	DESCRIZIONE DEI POLI BUONO E CATTIVO[26]
A=Apertura: Il partito è ospitale o autoreferenziale?	È buono se prova a farsi usare dai cittadini (singoli o associati), specie da quelli più vulnerabili o innovativi, come strumento per rappresentare e discutere i loro bisogni e le loro idee sull'azione pubblica e cercare una "quadra" fra interessi legittimi in conflitto. È cattivo se non lo fa e anzi si muove solo quando si tratta di costruire e negoziare candidature o di rievocare nostalgicamente il passato in modo autoreferenziale.
B=Capacità di mobilitazione: Il partito si batte in modo visibile ovvero "si dà da fare dietro le quinte" o non fa nulla per gli interessi dei cittadini?	È buono se impiega la propria forza per mobilitare i cittadini e migliorare la qualità di vita nel territorio, sia con azioni dirette (di servizio), sia influenzando l'azione pubblica del Comune. È cattivo se non lo fa, o anzi tutela interessi particolari, o si limita a utilizzare i bisogni di singoli per costruire clientela.
C=Rapporto con l'Amministrazione: Il partito controlla e stimola gli amministratori o li "asseconda" o addirittura li "copre"?	È buono se ha la capacità e la volontà di monitorare, tenere sotto controllo, incalzare in modo trasparente e aperto l'azione pubblica degli amministratori del Comune (anche se del proprio partito). È cattivo se non lo fa, e agisce solo in attuazione di indicazioni degli amministratori, senza autonomia, o addirittura creando una "cortina fumogena" per sottrarre gli Amministratori al vaglio pubblico.
D=Organizzazione: Il partito è organizzato o fragile o addirittura opaco	È buono se ha continuità negli iscritti, conti in ordine, trasparenza e apertura amministrativa, regolarità e stabilità della sede, programma la propria attività, se garantisce lo svolgimento concorrenziale e aperto del confronto e dei congressi. È cattivo se non è tutto questo o addirittura se non ha democrazia interna o è teatro di irregolarità.
E=Capacità progettuale: Il partito utilizza metodi innovativi o antiquati di azione?	È buono se fissa obiettivi verificabili rilevanti per il proprio territorio, orienta a loro la propria azione, li verifica in itinere con i cittadini coinvolti, li comunica, apprende dagli errori. È cattivo se non lo fa.

[25] Sperimentato e definito con Mappailpd Roma
[26] Abbiamo mantenuto le semplici ed essenziali definizioni "buono e cattivo" che tanto hanno fatto discutere nel Rapporto di Mappailpd Roma, perché sono appunto semplici ed essenziali

II) Nella seconda fase, di *costruzione degli indicatori*, sono state individuate le voci del questionario che aiutano a descrivere ciascuno dei cinque caratteri sopra elencati[27]. Questa fase ha permesso di convergere su una batteria di indicatori di sintesi per ciascun carattere che riuscisse a rappresentare gli aspetti ritenuti salienti di ciascuna dimensione.

III) Nella terza fase è stato costruito un indice sintetico per ciascun carattere, per permettere di attribuire a ogni circolo un valore del carattere nell'intervallo virtuoso-vizioso, un valore comparabile fra circoli e fra caratteri. La definizione di una "graduatoria" quando si analizzano fenomeni misurati in scale differenti è sempre un'operazione delicata e nel questionario sono presenti variabili quantitative e ordinali. Si è scelto di armonizzare i dati attraverso una normalizzazione seguita da una suddivisione in percentili (quintili), applicata a tutte le variabili caratterizzanti di ciascuna dimensione (da A a E). I valori ottenuti dalla somma delle variabili normalizzate di ciascuna dimensione sono stati divisi in quintili, per la costruzione di cinque graduatorie, una per carattere.

IV) Nella quarta fase, utilizzando sia l'esame dei risultati relativi ai caratteri, sia le informazioni qualitative fornite dai gruppi di intervistatori, sia la risposta ad alcune domande-chiave del questionario, sono stati *messe a punto le tipologie di partito,* secondo quanto esposto nel paragrafo 2.3.

V) Nella quinta fase è stata elaborata una *metodologia di selezione*. Per ciascuna tipologia sono stati individuati alcuni "segnali" per individuare i "candidati potenziali" a quella tipologia, da sottoporre successivamente al vaglio discrezionale dell'intero gruppo. Questo approccio ha consentito di dare struttura, rigore e verificabilità al non facile processo. La candidatura a ciascuna tipologia è stata infatti fatta emergere in modo "automatico" dai risultati del questionario, ma si è data poi la possibilità allo specifico gruppo che aveva effettuato la rilevazione di argomentare in modo avverso a tale attribuzione convincendo di ciò l'intero gruppo di ricerca (fase VI). Questa fase di candidatura automatica ha fatto riferimento ai seguenti parametri: a) quintile (e valori) dei caratteri da A a E prodotti dalla fase IV; b) variabili-chiave ritenute esplicative e caratterizzanti ciascuna tipologia. Anche per le controdeduzioni effettuate da ogni gruppo di rilevazione era previsto un insieme di variabili-chiave alle quali fare obbligatoriamente riferimento. Per la descrizione in dettaglio di questa procedura è riportata nell'Allegato 3 del Rapporto conclusivo di Mappailpd Roma http://www.luoghideali.it/mappailpdroma/rapporto/

VI) Infine, nella sesta fase sono stati *assegnati i circoli alle tipologie*. Si è proceduto attraverso un focus di tre giornate di lavoro (articolate su un arco di sei giorni) a cui ha partecipato l'intero gruppo di rilevazione. Nell'ordine prestabilito dal metodo sono state prese progressivamente in esame le candidature

[27] Le voci utilizzate per i diversi caratteri sono indicate nell'Allegato 2.

“automatiche” ed è stata data a ognuno dei sei gruppi di indagine di argomentare, se lo riteneva, a sfavore dell’attribuzione, secondo una procedura prestabilita. All’argomentazione ha fatto sempre seguito un acceso confronto che ha consentito di estrarre maggiore informazione sul caso in questione. La decisione finale richiedeva l’unanimità dei partecipanti. Alcune assegnazioni hanno richiesto anche un’ora di confronto, a riprova della difficoltà di pesare fattori diversi in presenza di un’informazione incompleta. In alcuni casi si sono avute sospensioni con rinvio all’incontro successivo. Si sono consentite e sono state realizzate revisioni alla fine dell’intero processo, quando si erano precisati ulteriormente i tratti stessi delle tipologie. Questa procedura ha consentito di fare emergere e dunque ridurre i fattori di soggettività che inevitabilmente pesano su una valutazione con così forti tratti qualitativi, e di accrescere la comparabilità.

Il metodo adottato non elimina la possibilità di commettere errori rispetto a una realtà che, nonostante il lavoro svolto, ci è nota solo in parte. Possiamo avere malinteso informazioni che ci sono state fornite, ovvero ci possono essere state fornite informazioni inesatte che, nonostante le accortezze prese (cfr. para 2.2), non siamo riusciti a identificare. E molta informazione resta non nota. Ma due cose sono certe. Primo, rispetto al grave deficit di informazione, anche dentro il partito, che esisteva fino ad oggi sui circoli esaminati, l’informazione è cresciuta in modo esponenziale e sono a disposizione di tutti strumenti e spunti per raccoglierne ancora di più. Secondo, il metodo di valutazione adottato è trasparente e ora noto a tutti: chi ritenesse di criticare i risultati lo può fare indicando con rigore in quale fase del processo si possono essere prodotti.

Allegato 3. Il Questionario

	COD	DOMANDE		RISPOSTE
Circolo:				
Squadra:				
Data:				
		PER CIRCOLO	PER INTERVISTATORE	
	A.0.01	**Genere coordinatore/coordinatrice**		M/F
	A.0.02	**Età coordinatore**		(anni)
	A0.1	**Ha una sede?**		(SI/NO)
	A0.2	**Usa stabilmente una sede di una associazione o di altro ente?**		(SI/NO)
	A0.2.1	**Se sì alla A0.2, di chi è la sede?**		trascrizione risposta intrevistati
A – VITA DEL CIRCOLO	A1	**Numero di ore apertura settimanali**		(n ore)
	A2	**Numero di giorni di apertura settimanali**		(n giorni)
	A3	**Quante persone diverse garantiscono l'apertura del circolo?**		(n persone)
	A3.1		Quanto è visibile il circolo da strada?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	A3.2		Ha una bacheca esterna?	(SI/NO)
		Parliamo della sede del circolo		
	A4	**La sede del circolo è**		
	A4.1	di proprietà		(SI/NO)
	A4.2	in affitto		(SI/NO)
	A4.3	altro		trascrizione risposta intrevistati
		Se in affitto		
	A4.2.1	da Comune o da altro ente pubblico		(SI/NO)
	A4.2.3	da persona fisica o giuridica		(SI/NO)
	A4.2.5	da Fondazione/associazione		(SI/NO)
	A4.2.6	da *altro*		trascrizione risposta intrevistati
	A5	Quale è il canone annuo da contratto?		(€)
	A6	Quale è il canone pagato effettivamente?		(€)
	A7	E' stata sollevata dall'affittuario la questione di innalzamento o pieno pagamento del canone?		(SI/NO)
	A7.1	Se è stata sollevata, è in corso di soluzione?		(SI/NO)
	A8	Con quali risorse viene pagato l'affitto del circolo?		trascrizione risposta intrevistati
	A9	Mq superficie		(mq)
	A9.1		L'affitto annuo per mq. è in linea con i valori di mercato?	(molto inferiore, inferiore, pari, superiore)
	A9.2		Ci sono segni di non trasparenza? (Es. donazione o affitto pagato da associazione riconducibile a soggetti che esercitano condizionamento)	(SI/NO)

A – VITA DEL CIRCOLO	**A10**	*Il tesseramento negli ultimi quattro anni (2012-2016)*		
	A10.1	2012		(n. iscritti)
	A10.2	2013		(n. iscritti)
	A10.3	2014		(n. iscritti)
	A10.4	2015		(n. iscritti)
	A12		Quanto appare sospetta la crescita del tesseramento?	(trascrizione risposta intrevistati)
	A13	**Descrivi la frequenza di partecipazione degli iscritti (nel 2015)**		
	A13.1	Quanti iscritti non frequentano mai il circolo né partecipano ad attività?		(n persone)
	A13.2	Quanti iscritti frequentano almeno una volta a settimana?		(n persone)
	A14	**A quanto ammonta il bilancio nel 2014 ?**		(€)
	A14.1	**A quanto ammonta il bilancio nel 2015?**		(€)
	A14.1.1	Descrivi le principali entrate		trascrizione risposta intrevistati
	A14.1.2	Quale è il totale di entrate per tesseramento sul budget?		€
	A14.1.3	Le tre tessere più "ricche" a quanto ammontano?		€
	A14.1.4	Il circolo riceve donazioni di qualche genere da singoli e/o associazioni?		(SI/NO)
	A14.1.5	Se sì alla A4.1.4, quante donazioni (singole)?		(n donazioni)
	A14.1.6	Se sì alla A4.1.4, le tre donazioni più ricche a quanto ammontano?		€
	A14.1.7	Avete tentato esperimenti di crowdfunding?		(SI/NO)
	A14.1.8	Se sì alla A4.1.7, quanto avete raccolto?		€
	A14.2	Quali sono le principali uscite?		trascrizione risposta intrevistati
	A15	**Nel 2015 quante volte si è riunito il coordinamento?**		(numero)
	A16	**Quanti candidati segretari di circolo si sono presentati nell'ultimo congresso?**		(numero)
	A17	**Come sono state selezionate le candidature congressuali del coordinamento del circolo? Attraverso quali criteri?**		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	A17.1	Competenze		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	A17.2	Partecipazione e impegno		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	A17.3	Storia politica del singolo		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
A – VITA DEL CIRCOLO	A17.4	Altro		(trascrizione risposta intrevistati)
	A17.5		Si capisce il criterio ?	(SI/NO)
	A18	**Vengono verbalizzate le riunioni del coordinamento?**		(SI/NO)
	A18.1	Se sì alla A18, il verbale viene condiviso?		(% condivisione)
	A19	**Quante feste di zona sono state organizzate nel triennio 2012/2014?**		(n°feste)
		Se è stata organizzata almeno una festa proseguire facendo riferimento all'ultima festa		
	A19.1	Quanti volontari del circolo erano impegnati?		(n°persone)
	A19.5	Che fatturato avete avuto?		(€)
	A19.6	Avete avuto utili?		(SI/NO)
	A19.7	Se sì alla A19.6, quanto utile?		(€)
	A19.8	Esponete sempre il logo pd su gli stand o sulle strutture utilizzate?		(SI/NO)
	A20	**Parliamo di incarichi pubblici di iscritti al circolo**		
	A20.1	Quanti iscritti hanno incarichi di dirigente nella PA cittadina (Comune)?		(n° persone con incarichi)
	A20.2	Quanti iscritti hanno incarichi politici nelle Istituzioni (Comune, Regione, Governo)?		(n° persone con incarichi)
	A20.3	Quanti iscritti sono stati eletti nelle Istituzioni cittadine (Comune, Parlamento)?		(n° persone con incarichi)
	A20.4	Quanti iscritti hanno incarichi di dirigente in enti controllati dal Comune?		(n° persone con incarichi)

B – ATTIVITA' POLITICA GENERALE		*Ora veniamo all'attività del circolo con il territorio. (N.B. questa sezione B è solo introduttiva. Non soffermarsi eccessivamente sulla settorizzazione e sul n. di incontri).*		
	B1	**Quanti incontri pubblici aperti sono stati organizzati dal circolo nel biennio 2014/2015? (Incluse le assemblee di circolo aperte)**		(n° incontri nel biennio)
	B.1.1	Quante persone (iscritti e non iscritti) sono state mediamente presenti a tali incontri?	Definire il numero con cura insieme agli intervistati	(n.persone)
	B.1.2	Che percentuali di iscritti su questo pubblico?		(%)
	B2	**Quali sono stati i temi oggetto di questi incontri?**		
	B2.1	primarie e congresso		SI/NO
	B2.2	**Temi e politiche legati al territorio**		n incontri totali
	B2.2.1	sanità e cura anziani		n incontri specifici
	B2.2.2	cura infanzia e scuola		n incontri specifici
	B2.2.3	cultura		n incontri specifici
	B2.2.4	abitativo		n incontri specifici
	B2.2.5	viabilità e mobilità (infrastrutture)		n incontri specifici
	B2.2.6	rifiuti/ambiente		n incontri specifici
	B2.2.7	immigrazione e altra inclusione sociale		n incontri specifici
	B2.2.8	sicurezza		n incontri specifici
	B2.2.9	altro		n incontri specifici
	B2.3		Ci sono segni che la quantità di incontri e le tematiche corrispondano al contesto economico-sociale dell'area?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	B2.4	**Temi e politiche pubbliche nazionali**		(n incontri totali)
	B2.4.1	lavoro e economia		n incontri specifici
	B2.4.2	riforme istituzionali		n incontri specifici
	B2.4.3	Europa		n incontri specifici
	B2.4.4	diritti civili e immigrazione		n incontri specifici
	B2.4.5	politica internazionale		n incontri specifici
	B2.4.6	altro		n incontri specifici
	B3	**In quanti di questi incontri era presente almeno una fra le seguenti figure: amministratore municipale, comunale, regionale o deputato in qualità di relatore?**		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	B4	**In quanti di questi incontri erano presenti rappresentanti di associazioni, comitati di quartiere, sindacato?**		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)

B – ATTIVITA' POLITICA GENERALE	**B5**	**Collaborate con altri circoli?**		(SI/NO)
	B5.1	In quali iniziative avete collaborato/collaborate?		(trascrizione risposta intrevistati)
	B5.2	Con quali circoli?		(trascrizione risposta intrevistati)
	B5.2 1	Come è nata la collaborazione?		(trascrizione risposta intrevistati)
	B5.2 2	Con ciascuno di tali circoli, la collaborazione consiste in:		
	B5.2 3	contatti informali e scambi di informazioni		(SI/NO)
	B5.2 4	nella organizzazione di attività/iniziative comuni?		(SI/NO)
	B5.2 5	Ci potete raccontare brevemente i risultati più rilevanti della collaborazione più significativa?		(trascrizione risposta intrevistati)
	B6	**Quali sono i soggetti del territorio con i quali avete più contatti? (Max 3)**		(trascrizione risposta intrevistati)
	B7	**Avete rapporti con i Comitati di Quartiere ?**		(SI/NO)
	B7.1	Se sì, quali?		(trascrizione risposta intrevistati)
	B8	**Avete ospitato iniziative di Comitati di Quartiere ?**		(SI/NO)
	B8.1	Se sì, quali?		(trascrizione risposta intrevistati)
	B9	**Avete facilitato la relazione tra i Comitati di Quartiere e gli amministratori pubblici?**		(SI/NO)
C- ELEZIONI E CONGRESSO		*Parliamo di voto. Cominciamo con le elezioni comunali 2014*		
	C1	**Come sono stati i risultati del voto comunale 2014 nella vostra area rispetto al resto del comune?**	N.B. confrontare con dati dalla scheda	(trascrizione risposta intrevistati)
	C1.1		Hanno analizzato ragionevolmente l'esito del voto?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	C2	**Avete organizzato (anche con altri circoli) un'iniziativa di circolo (non cittadina) per Boccali?**		(SI/NO)
	C3	**Avete sostenuto con iniziative di circolo i candidati al consiglio comunale?**		(SI/NO)
	C3.2	Se sì alla C3, con cene elettorali di autofinanziamento?		(SI/NO)
	C3.2.1	Se sì alla C3.1 o C3.2, c'era un solo candidato al consiglio (anziché più di uno)?		(SI/NO)
	C3.3	Avete organizzato altri eventi di confronto fra diversi candidati?		(SI/NO)
	C3.4	Potete ricordare due impegni assunti dai candidati sostenuti?		(trascrizione risposta intrevistati)
	C3.5		Dall'insieme delle domande si ricava un impegno del circolo a creare una vera concorrenza fra i candidati e a favorire una scelta informata da parte degli elettori?	(SI/NO)
		E ora parliamo dei congressi di circolo del 2013		
	C4	Si sono presentati più candidati segretari? c'è stato un confronto fra le mozioni?		(SI/NO)
	C4.2	Approssimativamente quanti hanno partecipato al dibattito?		(n°)
	C4.3	Quanti sono stati i voti totali del congresso?		(n°)

D -LAVORO NEL TERRITORIO E PROGETTI		*Lasciamo perdere elezioni e congressi. Parliamo delle battaglie, del lavoro fatto per i cittadini del territorio.*		
	D1	**Con quali strumenti vi attivate al di fuori dei contesti elettorali?**		
	D1.1	volantinaggio (mercato/centro commerciale)		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D1.2	gazebo		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D1.3	Rete e social network		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D1.4	newsletter		(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D1.6	altro		(trascrizione risposta intrevistati)
	D1.7		Hanno un'idea chiara di cosa significa "coinvolgere i cittadini" al di fuori del periodo elettorale?	(Oscuro, poco chiaro, chiaro)
	D2.1	Nel circolo ci sono i Giovani Democratici?		(SI/NO)
	D2.2	Quanti sono i Gd tesserati nel circolo?		(n persone)
	D2.3	Ci sono tra gli iscritti rappresentati degli studenti nelle scuole medie superiori e nelle università?		(SI/NO)
	D2.5		Hanno fornito esempi convincenti?	(SI/NO)
	D3	**Con quali strumenti venite a conoscenza di fabbisogni e istanze dei cittadini?**		
	D3.1	relazioni personali		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	D3.2	questionari		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	D3.3	notizia di stampa		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	D3.4	altro		(trascrizione risposta intrevistati)
	D4	**Con quali azioni vi siete prefissi di migliorare la qualità della vita dei cittadini nel vostro territorio?**		
	D4.1	campagne informative		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	D4.2	Mobilitazioni/lotte		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	D4.3	Formazione		(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	D4.4	Azioni dirette di mutualismo (ritinteggiatura facciate, pulizia giardini, servizi per anziani, aiuto per adempimenti amministrativi, organizzazione di gruppi di acquisto, etc.)		(SI/NO)
	D4.5	Altro		(trascrizione risposta intrevistati)

D -LAVORO NEL TERRITORIO E PROGETTI		*Ora che abbiamo un quadro quantitativo delle attività è arrivato finalmente il momento di parlare di un PROGETTO, un'iniziativa prolungata nel tempo, con un obiettivo, a cui tenevate assai, in cui avete coinvolto una parte significativa del circolo, su cui avete giocato le vostre facce*		
	D5	**Scegliete questo vostro progetto e narratelo**		(trascrizione risposta intrevistati)
			Nel raccogliere il racconto fare in modo che emergano risposte alle seguenti domande	
	D5.1		C'era un chiaro risultato atteso (programmato/ immaginato all'inizio del progetto) in termini di interessi generali o qualità di vita dei cittadini del territorio?	(SI/NO)
	D5.2		Se sì quale era?	(trascrizione risposta intrevistati)
			Il risultato atteso sembra in realtà rispondere a:	
	D5.3		interessi economici di membri del circolo	(SI/NO)
	D5.4		interessi particolari di amministratori pubblici	(SI/NO)
	D5.5		altri interessi particolari	(SI/NO)
	D5.6		Scadenze: C'era consapevolezza e tentativo di rispetto delle scadenze?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D5.7		Organizzazione: è stata costruita un'organizzazione per raggiungere il risultato?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D5.8		Monitoraggio aperto: è stato dato conto dei progresssi in modo continuativo e aperto ai cittadini?	(mai, talvolta, spesso, molto spesso, sempre)
	D5.9		Apertura all'esterno: si è dato l'obiettivo, ha tentato di coinvolgere nel progetto organizzazioni esterne di cittadinanza attiva?.....	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D5.10		.....o ha cercato mediazione politica con organizzazioni rappresentative di interessi economici?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D5.11		Durante il lavoro, avevano in testa il processo e i risultati attesi?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	D5.12		Hanno raggiunto i risultati attesi?	(SI/NO)
	D5.13		Hanno contezza di aver raggiunto(anche) altri risultati non programmati?	(SI/NO)
	D5.14		hanno comunicato i risultati ottenuti?	(SI/NO)
	D5.15		Complessivamente il progetto è definibile come tale o è una delle tante "iniziative politiche"?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
D -LAVORO	**D6**	**Avete mai proposto progetti al PD cittadino?**		(SI/NO)
	D6.1	Se sì alla D6, quale?		(trascrizione risposta intrevistati)
	D6.2	Vi hanno ascoltato ed è successo qualcosa?		(SI/NO)
	D6.3		Laproposta è davvero ragionevole? E' davvero un progetto?	(SI/NO)

E- RAPPORTO CON LA P.A.		*Siamo certi che anche questo circolo sia un luogo al quale i cittadini si rivolgono anche per risolvere i loro specifici problemi....*		
	E1	**E' capitato che i cittadini si rivolgessero al circolo per risolvere i loro specifici problemi?**		(SI/NO)
	E1.1	**Pensate a un caso specifico particolarmente significativo, descrivetelo e spiegate cosa avete fatto per il cittadino**	Il circolo di fronte alla protesta/segnalazione/problema sopra descritto:	
	E1.1.1		ha colto l'opportunità per una lotta/rivendicazione/iniziativa per tutti i cittadini con simili problemi	(SI/NO)
	E1.1.2		ha risolto il singolo problema con un'azione di pressione su Municipio, Comune o altra istituzione pubblica	(SI/NO)
	E1.1.3		ha risolto il singolo problema dando un servizio/ supporto diretto (con il proprio volontariato di circolo)	(SI/NO)
	E1.1.4		Ha fatto qualcosa	(SI/NO)
	E1.2		Dal racconto si ricava un atteggiamento volto a concepire il ricorso dei cittadini al circolo solo come occasione per affiliare elettori.	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	E1.3		Nel caso descritto l'interesse del cittadino entrava in conflitto con l'interesse di altri cittadini(es: un commerciante chiede di estendere l'occupazione di suolo pubblico o di mettere un'insegna con l'interesse al paesaggio urbano di altri cittadini)?	(SI/NO)
	E1.3.1		Se sì alla E1.3, il circolo si è dato carico, ha affrontato il conflitto di interessi pre trovare un appropriato bilanciamento?	(SI/NO)
	E2	**Più in generale nel biennio 2014/2015 il circolo ha esercitato pressione sull'amministrazione comunale perché realizzasse una proposta costruita dal circolo?**		(SI/NO)
	E2.1	Quali proposte? Raccontate un caso		(trascrizione risposta intrevistati)
	E2.2		Tali iniziative sembrano rappresentare interessi collettivi (di categorie di cittadini)?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	E2.3		Sono convincenti? Si tratta davvero di pressioni e proposte autonome ossia indipendenti dall'indirizzo degli amministratori?	(per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo)
	E2.4	con quali risultati?		(trascrizione risposta intrevistati)
	E2.5	i risultati raggiunti sono stati comunicati ai cittadini?		(SI/NO)

E- RAPPORTO CON LA P.A.	E2.6	Quali strumenti di comunicazione sono stati usati per raccontare e/o coinvolgere?		(trascrizione risposta intrevistati)
	E3	**Avete realizzato un'iniziativa per ottenere dall'amministrazione pubblica dati quantitativi sull'attuazione dei loro interventi o perché li rendessero pubblici in modo aperto sui siti web?**		(SI/NO)
	E3.1	Anche con la consiliatura Boccali?		(SI/NO)
	E3.3	Se sì alla E3, avete usato questi dati?		(SI/NO)
	E4	**Il circolo ha condotto battaglie per evitare la perdita di posti di lavoro nel proprio territorio?**		(SI/NO)
	E4.1	Se si alla E4, descrivetelo		(trascrizione risposta intrevistati)
	E4.2		*Serve a far emergere il modo in cui il circolo intende tale obbiettivo fra le seguenti tipologie:*	
	E4.3		Lotta contro la chiusura di esercizi, aziende, fabbriche	(SI/NO)
	E4.4		Lotta contro la chiusura o il trasferimento di attività dell'amministrazione pubblica o di enti pubblici (ospedali, scuole, etc.)	(SI/NO)
	E4.5		Battaglie politiche generali sui temi del lavoro	(SI/NO)
	E4.6		Pressioni (dirette o meno) perché ad associazioni del territorio vengano assegnate risorse pubbliche dal municipio o dal comune	(SI/NO)
	E4.7		Altro	(SI/NO)
F- FINE	**F1**	**Ci sono aspetti dello Statuto nazionale del partito (regole sul tesseramento, Primarie, funzioni degli organismi) che bisognerebbe cambiare?**		(trascrizione risposta intrevistati)
	F2	**Ci sono modifiche organizzative del partito perugino che proponete?**		(trascrizione risposta intrevistati)
	F3	**Descrivi con tre aggettivi le relazioni all'interno del gruppo dirigente del circolo.**		(trascrizione risposta intrevistati)
	F4	**Che cosa non vi abbiamo chiesto?**		(trascrizione risposta intrevistati)
		se vi siete dimenticati di dirci qualcosa potete scrivere a mappailpd@gmail.com		